



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

XXX Domenica del Tempo Ordinario

Sir 35,15-17.20-22; 2Tm 4,6-8. 16-18; Lc 18,9-14

27 ottobre 2013

Il nostro viaggio, assieme a Gesù verso Gerusalemme - secondo lo schema seguito da Luca nel suo Vangelo - va verso il compimento; senza dimenticare che, per Luca, raccontare cosa avviene lungo il viaggio di Gesù verso Gerusalemme è, tra l'altro, l'occasione per risvegliare la sua comunità; una comunità un po' delusa, un po' appiattita, certamente bisognosa di essere stimolata a rinsaldare il suo rapporto col Signore.

Domenica scorsa, attraverso la preghiera di Mosè e la richiesta di giustizia rivolta dalla vedova al giudice, la Liturgia ci ha assicurato che il Signore ascolta la preghiera insistente e piena di speranza del povero. Un insegnamento che viene confermato, oggi, attraverso la lucida fermezza della prima lettura: « *Dio non fa preferenza di persone ... la preghiera del povero oltrepassa le nuvole* ».

Il Vangelo di oggi presenta due uomini, due preghiere, due modi di stare davanti a Dio, due modi di leggere la propria vita! E, guidandoci attraverso questi due comportamenti, Gesù ci ripropone una realtà che facciamo fatica a far entrare dentro di noi: dinanzi a Dio il peccatore pentito viene accolto (giustificato), mentre chi punta esclusivamente sulla propria giustizia non ottiene misericordia.

Ma guardiamo più da vicino la pagina del Vangelo di oggi. Com'è nello stile di Luca, ancora una volta veniamo chiamati a metterci alla scuola di un maestro che nella considerazione comune sa di non contare nulla: il *pubblicano*. Un uomo ritenuto alla stregua del lebbroso, dell'uomo isolato e da isolare perché «venduto» agli stranieri e ai soldi.

La sua preghiera e il suo incontro col Signore comincia con atteggiamenti che la dicono lunga sul modo di considerarsi (*sta a distanza ... non alza gli occhi ... si batte il petto ... invoca la gratuità*). Il pubblicano del Vangelo è uno che non cerca attenuanti per sé e per i suoi comportamenti; non rifiuta il giudizio che pesa su di lui, ma lo trasforma in atto di pentimento.

È bene ricordare che gli atteggiamenti di umiltà del pubblicano come quelli arroganti del fariseo, nella preghiera, non si improvvisano. In genere, chi è arrogante e presuntuoso nella vita di relazione ordinaria, porta questi atteggiamenti anche nella preghiera e quindi dinanzi a Dio; come il fariseo che sta dinanzi a Dio dicendogli « *O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini...* ». Tutte le buone azioni e



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

perfino le ... virtù del fariseo vengono guastate dall'atteggiamento di superiorità e di disprezzo che nutre nei confronti degli altri. Nei confronti di Dio, poi, c'è una rivendicazione di meriti, accompagnata da un atto di accusa verso gli altri.

Diverso è il modo di stare davanti a Dio del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Il pubblicano porta dinanzi al Signore soltanto la voglia di essere perdonato, senza avere nemmeno la forza di ricordargli i propri peccati.

Una preghiera breve, fatta - come si diceva - a distanza, con gli occhi bassi e battendosi il petto. Parole e gesti fanno intuire che il pubblicano, pur con tutto il peso dei suoi peccati, è sulla strada della verità.

Che differenza tra la lunga preghiera del fariseo - che giudica al posto di Dio e accampa diritti dinanzi a Lui - e la breve preghiera del pubblicano! Il modo di stare davanti a Dio di quest'ultimo è tanto autentico da far dire a Gesù «*se ne tornò a casa perdonato*»; ed è tanto autentico il modo di pregare del pubblicano da spingere la Chiesa a invitare ad avere il suo stesso atteggiamento all'inizio della Messa: «... *umili e penitenti come il pubblicano al tempio* - dice il Celebrante, introducendo l'Atto penitenziale - *accostiamoci al Dio giusto e santo, perché abbia pietà anche di noi peccatori*».

Un'ultima considerazione!

Tornando sul tema della preghiera e riferendo gli atteggiamenti del fariseo e del pubblicano, oggi Gesù vuole che i suoi discepoli siano delle *persone mature ed equilibrate*. Anche nella preghiera! Sì, perché, nel caso descritto da Gesù, la preghiera diventa anche spia rivelatrice della personalità dell'orante; nel senso che il modo di pregare, le cose che si dicono, i sentimenti che portiamo nella preghiera sono la spia di quello che noi siamo nei nostri confronti e nei confronti di quelli che incrociamo nella nostra vita.

Se ci capita di dimenticare tutto quello che si può dire sulla preghiera, una cosa non possiamo dimenticare: la preghiera che piace al Signore, - quella alla quale Lui continuamente ci invita - è la preghiera che ci spinge ad *essere solidali con gli altri*, è quella che ci fa stare davanti a Dio *con l'umiltà di chi riconosce il proprio peccato* ed è la preghiera che, proprio per questo, *impedisce a chi prega di giudicare gli altri* perché, mentre egli prega, la luce di Dio illumina gli angoli più nascosti della sua vita: i suoi gesti, le sue intenzioni e le sue parole.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

*Signore,
spesso il fariseo che è in me
prende il sopravvento!
Aiutami, allora,
a capire che ho ben poco da vantare di fronte a Te;
rendimi consapevole dei miei limiti,
ma soprattutto assistimi nello scoprire e riconoscere
che il bene che c'è in me e che faccio è dono tuo.
Sono anch'io come il fariseo,
Signore: vengo da Te e,
proprio perché sono alla tua presenza,
mi ritengo superiore a quelli che ti ignorano,
a quelli che ti dimenticano,
a quelli che non ti ascoltano,
a quelli che hanno altro da fare.
Sono una persona strana, Signore!
... un po' fariseo e un po' pubblicano!
Ma Tu accogliami lo stesso,
solo per amore, per misericordia.
Quando mi pare di essere più bravo degli altri,
tappati le orecchie.
E quando sono a terra,
fammi sentire la tua vicinanza,
rialzami e regalami il tuo perdono.
Amen!*

✠ d. Nunzio